

ANDRIA

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

LA POLEMICA

L'amministrazione comunale chiude la struttura di via Murge, ma nella zona di via Stazio i rifiuti sono abbandonati per strada

Isola ecologica solo in via Stazio i residenti: «C'è troppa sporcizia»

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** La questione dei rifiuti e della pulizia della città sta diventando una delle questioni che più coinvolgono Andria in polemiche, denunce, decisioni, provvedimenti.

L'Amministrazione comunale, ad esempio, ha deciso di (quasi) raddoppiare l'orario di apertura dell'isola ecologica di via Stazio. In realtà prima le isole ecologiche, dove conferire i rifiuti, erano due: l'altra si trovava in via Murge, che però è stata chiusa.

Necessario, allora, quasi raddoppiare gli orari di apertura, dalle 7,00 alle 19,00, dal lunedì al sabato, dell'isola ecologica comunale di Via Stazio, posta alle spalle di viale Virgilio (zona Pip). L'assessore comunale all'Ambiente, Francesco Lotito, a tal proposito ha dichiarato: «Nell'isola ecologica di via Stazio i conferimenti di rifiuti da differenziare possono ora avvenire per 12 ore di seguito, senza alcuna interruzione per il servizio. D'obbligo una domanda: ma perché l'isola ecologica di via Murge è stata chiusa? La risposta dell'asses-



LA PROTESTA La situazione in via Stazio

sore Lotito: «La decisione di chiudere la struttura di via Murge è legata alla constatazione che non era a norma, non aveva le caratteristiche necessarie e quindi era inadeguata, tutti aspetti che avrebbero dovuto consigliare già all'Amministrazione di non utilizzarla come 'isola ecologica'».

Per assicurare comunque l'attivazione della seconda isola ecologica che, viene ricordato in una nota dell'Area Comunicazione del Comune, «come stabilito nel capitolato d'oneri, è a carico della ex-Manutencoop, poi Aimeri, che nel 2002 si aggiudicò il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti», l'assessore Lotito ha scritto alla società appaltatrice perché individui ed attrezzi un nuovo sito in cui realizzare un eco-centro comunale all'avanguardia».

La situazione in via Stazio, prima dell'allargamento delle ore in cui è possibile conferire i rifiuti, era stata segnalata da numerosi cittadini e lettori. In molti, infatti, avevano lamentato che nella zona di via Stazio i rifiuti sono stati abbandonati al centro della strada, con grossi problemi di percorri-

bilità soprattutto durante la sera. Molte le segnalazioni anche all'Ufficio Ambiente e alla Polizia municipale. Ora, con l'isola ecologica di via Stazio aperta dodici ore al giorno, si spera che la situazione possa sensibilmente migliorare.

E sul fronte dei rifiuti e della pulizia della città, va ricordato che oggi, venerdì 7 maggio, con ordinanza n. 250/2010, il Settore Ambiente Mobilità e Servizi - Servizio Igiene Urbana del Comune, ha programmato le operazioni di lavaggio e disinfestazione delle seguenti vie cittadine: via Firenze, via Cappuccini, via Regina Margherita, viale Istria, via Principe Amedeo, via Duca di Genova, via Lorenzo Bonomo, via Duca degli Abruzzi, viale Crispi e Piazza Unità d'Italia (Cappuccini). I cittadini, naturalmente, chiedono per la pulizia delle strade e per la raccolta dei rifiuti sempre massima attenzione. Su tale questione, infatti, non si deve abbassare la guardia. E, anzi, bisogna darsi da fare anche per pulire le campagne, dove, ormai, ogni slargo, ogni muretto, ogni aia stanno diventando discariche a cielo aperto.

le altre notizie

ANDRIA

DOMANI L'INIZIATIVA DI «ANDRIA3»
«Moro Vivo»: intervista fotografica al sen. Giuseppe Giacobuzzo

■ L'iniziativa del movimento «Andria3» scaturisce dall'interesse di approfondimento della Storia recente come possibilità di formazione politico-culturale: si è ritenuto, in altri termini, che uno sguardo rivolto verso vicende storiche cruciali del passato prossimo potessero aiutarci ad orientare meglio la nostra preparazione, evitando di dare per assodati risvolti tutt'altro che scontati e, al contrario, motivo di processi storici e politici i cui effetti sono tutt'ora sotto i nostri occhi. Aldo Moro è stato un giovane animatore di circoli culturali di matrice cattolica, un docente di Istituzioni di Diritto, un politico e statista; è stato un testimone della Storia ed un suo protagonista. Poi c'è l'uomo o, forse, prima di tutto c'è l'uomo. Difficile scegliere come raccontare Aldo Moro, dove collocare il nostro punto di vista prima di procedere nel tentativo di approfondimento. Per questo «Andria3» ha invitato il sen. Giuseppe Giacobuzzo per una intervista fotografica, per iniziare ascoltando chi Aldo Moro lo ha ascoltato, accompagnato, oltre che studiato e raccontato; chi di Moro conosce il pensiero politico ed il percorso umano; qualcuno capace di aiutarci a scoprire una straordinaria pagina della Storia italiana qual è «Moro Vivo». L'appuntamento è per domani 8 maggio alle 19 nella Sala Convegni «Genius Loci» in via Cavallotti.

L'INIZIATIVA

Camper dell'Unione italiana ciechi

■ E' giunto anche ad Andria il camper dell'Unione italiana ciechi e degli ipovedenti, per un'iniziativa attivata dalla sezione provinciale bat (ne è presidente Francesco Gianguaiano). Il camper dispone di tutta la strumentazione necessaria per visite oculistiche generalizzate, assolutamente gratuite, con l'obiettivo di individuare patologie che nel tempo potrebbero portare alla cecità. Nicola Simone, responsabile comunale Unione italiana ciechi e degli ipovedenti di Andria ha ricordato che «Anche nel pomeriggio di oggi, 7 maggio, il camper sosterrà in viale Crispi, angolo corso Cavour, dalle 16 alle 19, per offrire esami oculistici gratuiti a tutta la cittadinanza andriese».

TRASPORTI

Sciopero bus urbani

■ La Faisa/Federazione Autonoma Italiana Sindacati Autoferrotranvieri-Cisal ha proclamato, per la giornata di oggi, venerdì 7 maggio, lo sciopero locale di quattro ore dei dipendenti dell'Asa/Autolinee Servizi Andriesi. Durante lo sciopero saranno garantiti i servizi minimi previsti per legge.

SOLIDARIETÀ

Insieme per l'Africa cambia sede

■ L'associazione «Insieme per l'Africa» di Andria ha cambiato sede: ora opera in via Bologna, 49. «Il cambio di sede per noi ha una grande importanza: ha detto il presidente dell'associazione Emanuele Mastropasqua - perché è il segno evidente che la vicinanza degli andriesi si fa sempre più forte».

SPORT E SOCIETÀ MARTEDÌ 18 MAGGIO

Il Giro d'Italia di ciclismo sfiorerà la città di Canosa

● **CANOSA.** Ciclismo, il Giro d'Italia attraverserà un tratto, seppure marginale, della provincia di Barletta-Andria-Trani. L'evento sportivo, di grande interesse per i tanti appassionati di ciclismo presenti in zona, avverrà nel pomeriggio di martedì 18 maggio.

Dal Comune è stato diramato un comunicato stampa relativo a quella che sarà la decima tappa del Giro d'Italia 2010. Il percorso costeggerà la città di Canosa e precisamente attraverserà un tratto della Strada Statale «93», e il km 69,00 della Strada Provinciale «231». «Per questo, il Comando dei Vigili urbani di Canosa - si precisa inoltre nel comunicato - invita gli automobilisti a non percorrere i tratti di strada interessate dal

Giro d'Italia, il 18 maggio, dalle 14 alle 15».

Insomma un importante appuntamento per tutti gli appassionati (sono tantissimi i gruppi di ciclamotori presenti in tutte le città della zona). Per cui è prevedibile che lungo il percorso vi possa essere un folto pubblico anche se l'orario e le caratteristiche del tratto di strada interessato non soddisferanno molto la curiosità in quanto nei tratti in piano i ciclisti professionisti raggiungono velocità elevate tali da non far mettere a fuoco ogni singolo corridore.

Il caleidoscopio di colori e il corredo della gara, però, sono di quelli che non si dimenticano tanto facilmente. Per appassionati e non.

BARLETTA LO STORICO ED EDITORE RENATO RUSSO E IL RECENTE «CAMBIO DI DENOMINAZIONE» DEL MANIERO AVALLATO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

«Ma quel castello non è aragonese»

● **BARLETTA.** «Il Castello di Barletta? Tutto, fuorché aragonese». Così Renato Russo, storico ed editore, a proposito del recente «cambio di denominazione» avallato dal Comune a proposito del Castello di Barletta. «Mi ha sorpreso che l'annuncio della inaugurazione del Polo Museale (attraverso manifesti cittadini e inviti personalizzati) abbia definito il nostro come castello aragonese, una definizione che lascia francamente perplessi.

Come si può spiegare questo errore? Io credo facendo confusione fra dominazione aragonese e spagnola. Il castello infatti, nella sua ultima facies, è spagnolo, il cui dominio sul Regno di Napoli durò dal 1500 al 1707, periodo durante il quale avvennero tutte quelle trasformazioni strutturali che portarono il castello all'attuale configurazione, mentre nel breve regno aragonese (1442-1500), come sarà più chiaro fra poco, non successe assolutamente nulla

di rilevante, salvo qualche modesta fortificazione muraria di cui non c'è peraltro giunta alcuna certificazione documentale».

«TUTTO, TRANNE CHE ARAGONESE»

«Il nostro castello - aggiunge Russo - insomma è tutto, fuorché aragonese. Normanna è la sua rocca (originariamente ce n'erano quattro, ma solo una sopravvisse, oggi incamiciata nel castello ispanico); sveva è la domus costruita da Federico II nell'ala est dove teneva corte; angioino era (non c'è più) il palatium costruito al centro dell'atrio e la torre tonda anch'essa incamiciata nella fortezza spagnola; spagnolo il manufatto come si presenta oggi. L'apporto degli Aragonesi alla sua edificazione? Praticamente nullo, salvo una breve citazione di Gennaro Bacile di Castiglione da Spongano (Lecce), un autore locale che deve la sua notorietà parte alla magniloquenza del suo al-



Sopra, il castello di Barletta. A sinistra, l'inaugurazione del polo museale [foto Calvaresi]

tisonante blasone e parte alla circostanza di aver scritto un volume sui Castelli pugliesi (Roma 1927), presentato da Giuseppe Ceci, andriese ma naturalizzato napoletano, grande amico di Benedetto Croce che lo ebbe come stretto collaboratore nelle sue ricerche storiche. E ne incoraggiò la stampa con l'autorevolezza del suo accredito».

GLI STILI DEL CASTELLO

E poi: «Così quando Marcello Grisotti scrisse il suo approfondito studio Storia e restauro del Castello di Barletta (Adda 1995), dedicò 78 pagine ai periodi normanno-svevo-angioino e spagnolo e appena nove righe alla facies aragonese (pag. 43) limitandosi a precisare che di quel periodo non si sapeva assolutamente nulla, salvo una breve citazione (non documentata da alcuna fonte) di tale Bacile di Castiglione, il quale si era limitato a menzionare le date del 1458, 1465 e 1481, alle quali risalirebbero generici lavori di

rafforzamento della struttura».

Conclusioni: «Così non deve stupire che quando due anni dopo lo stesso Grisotti intervenne presso il Castello di Lagopesole, al «Convegno Internazionale di Studi sui castelli normanno-svevi» (16-19 ottobre 1997), nella sua lunga relazione, abbia dedicato al periodo aragonese solo una telegrafica citazione (pag. 42, III rigo) limitandosi a precisare: Quanto agli Aragonesi, compirono lavori di rafforzamento negli anni 1458, 1465, 1481. Tutto qui. Lo stesso per quanto riguarda il più grande studioso dei nostri castelli, Raffaele De Vita il quale, ricostruendone la storia (Castelli, torri ed opere fortificate in Puglia, Adda 1984), lui pure dedica una concisa citazione ai supposti lavori degli Aragonesi (pag. 93, colonna centrale, con il solito apodittico riferimento alle stesse date: 1458, 1465, 1481!). Insomma, un po' poco, per definire l'intera struttura aragonese».